

PADIGLIONE TIBET *un ponte di cultura e libertà*

evento dedicato a S.S. il Dalai Lama

Ultimamente sembra che i muri prendano il sopravvento e che, al contrario, i ponti vengano dimenticati o peggio distrutti. Purtroppo non si tratta di scelte architettoniche, ma di un basso grado di civiltà. *Padiglione Tibet* da sempre si è posto come un *ponte sensibile* tra la cultura Occidentale e quella Tibetana densa di affascinanti e mistiche suggestioni spirituali, linguistiche ed artistiche. Un ponte, un passaggio da Est ad Ovest, che crei quella sfumata ma necessaria vibrazione poetica per interagire e comprendersi.

Padiglione Tibet: ponte fra culture.

Una società democratica implica il riconoscimento e l'accettazione di un fenomeno migratorio di massa che non si arresterà mai se le condizioni sociali ed economiche in certi nazioni non cambieranno drasticamente. Pensiamoci bene: perchè si dovrebbe fermare?! Noi ci fermeremmo se il nostro Paese fosse segnato da un'indicibile povertà o da tragiche guerre? E' un'inesorabile legge di natura: si fugge da dove si sta peggio per andare dove si potrebbe stare meglio. E' ovvio, ma è così. Vi era (il passato purtroppo è quasi d'obbligo) un popolo che invece nel proprio paese ci stava benissimo... era il popolo tibetano. Popolo le cui opere d'arte venivano impreziosite da un'antica spiritualità: come non ricordare i delicati mandala dalle sinuose forme ed i magnifici colori alludenti a metafisiche case, strade, città che sembravano provenire da altre dimensioni? Le meravigliose e delicate Khata simboli di amicizia e di solidarietà, le ruote delle preghiere, le Tangka...

Ma forse gli oggetti (mi rendo conto che chiamarli "oggetti" è decisamente sminuente rispetto al loro utilizzo) che rappresentano meglio questo popolo sono le *bandiere di preghiera*, le *Lung-Ta* (letteralmente cavalli di vento), veri simboli che enfatizzano e racchiudono in sé la spiritualità tibetana ed il desiderio innato di questo popolo di abbracciare l'intera razza umana in una grande preghiera collettiva.

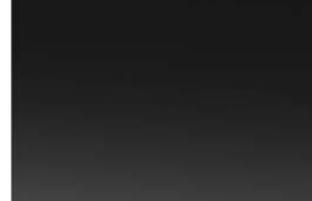
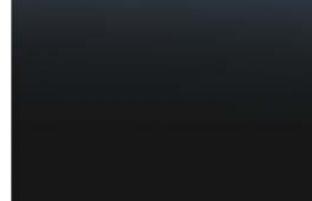
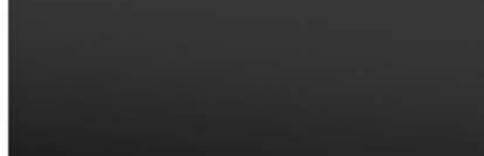
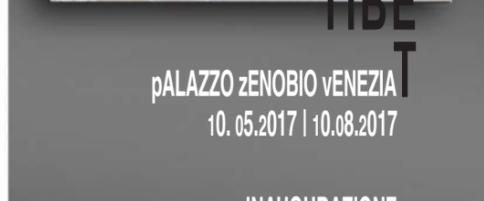
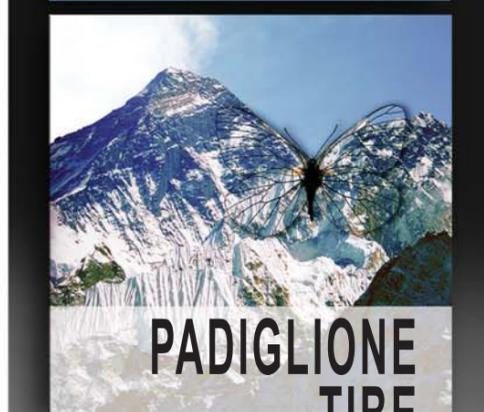
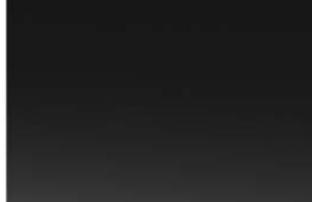
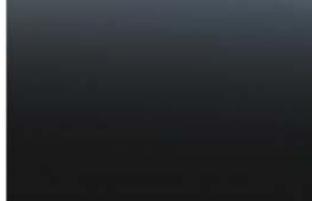
Filipreghiere che costituiscono la trama stessa del tessuto con cui sono realizzate le bandiere e che, afferrati e sospinti da mulinelli di vento, in un rapido evolversi di volo si trasformano in particelle di preghiera, in un'eco di mantra di buon auspicio per tutti gli esseri senzienti. Preghiere che si sibrano in sottili fili portatori di messaggi colorati di pace e compassione giocando con il vento che li accarezza e li trasporta in un dialogo costante con la natura, l'uomo e con tutti gli esseri viventi, librandosi in un appassionante volo di un eterno viaggio. Delicate strutture filiformi su cui gli artisti invitati per questa edizione di *Padiglione Tibet* sono intervenuti con messaggi poetici di straordinaria forza spirituale e creativa.... l'anima si eleva con le coinvolgenti preghiereopere che nella mostra creeranno passaggi, paesaggi, sensazioni visive, tattili, in certi casi anche olfattive. Opere inedite che attendono di essere osservate ed ascoltate, ognuna portatrice di messaggi silenti, ma al contempo voci chiare ed esaurive di ogni singolo artista partecipante; così come le significative *opere-video* di Satish *Gupta* presentato dalla prestigiosa BASU Foundation For The Arts, Francesca *Lolli* e Marco *Rizzo*. Dopo aver attraversato l'intreccio delle Lung-Ta si potrà accedere ad un particolare ed originale percorso visivo ed emozionale, costituito da quattro *mostre personali* con una selezione di opere dal contenuto giocoso e fluttuante come nel caso di Marcello *Diotallevi* con le sue "Fiabe al vento"; con le evocative immagini fotografiche di Anna Maria *Di Ciommo* riproducenti Lama tibetani al lavoro su splendenti mandala; con le rigorose opere di Rosaspina *Buscarino* dal serrato ritmo compositivo, capaci di penetrare a fondo nell'animo umano e con le opere-oggetto di Roberto *Testori* che nel loro biancore riflettono soluzioni concettuali ricche di significati spirituali ed artistici.

Il percorso prosegue con un altro evento sotto il grande ombrello di *Padiglione Tibet: Time Travellers in Venice*, curato da Roberta *Reali*, project assistant Anna Maria *Griseri*, in cui saranno esposte opere di Tashi *Norbu* - tra gli artisti tibetani contemporanei di maggior successo - e del suo 9 Pillars Contemporary Art Studio di Amsterdam. La mostra prevede l'omaggio a Tenzin *Rigdol* e Gonkar *Gyatso*, che reinterpretano la pittura tradizionale tibetana nel lessico quotidiano dell'era post-industriale. Lo slancio della comunicazione tra oriente e occidente è espresso dai *Le Brothers* (Le Ngoc Thanh e Le Duc Hai) con video performances radicate nella coscienza contemporanea del Vietnam buddhista; la videomaker Lala *Lharigto* presenta con il regista Donagh *Coleman* *A Gesar Bard's Tale*, storia del poeta e veggente Dawa ambientata nel Tibet d'oggi. L'Ici Venice (International Cultural Institute) partecipa con il documentario di Anne e Ludovic *Segarra Bhoutan: un petit pays possédé du ciel* (1972), il primo realizzato in quel paese. Maurizio *Pizzo*, scenografo e origamista, presenterà workshop a tema.

Dalle sale *Padiglione Tibet* si estende al giardino presentando *Atman* (dal sanscrito "essenza" - "soffio vitale") opera inedita site specific di Robert *Gligorov* realizzata appositamente per il padiglione e curata da Luca Pietro *Acquati* Architetto. Uno spazio racchiuso e silente, una sorta di giardino segreto che si ispira ai cimiteri anglo-americani dove croci bianche sono piantate direttamente nel prato, ma in cui la croce cristiana è sostituita dall'antico simbolo della svastica tibetana che rappresenta il sole. L'installazione evidenzia il concetto di appartenenza per suscitare una discussione storica e semiologica. Attestazione di memoria che appartiene ad una tradizione che ha sempre cercato la spiritualità e la conoscenza.

Padiglione Tibet sarà anche presente il **17 giugno** all'evento *Venice Art Night*, di cui verrà fornito un programma più dettagliato in seguito, con l'apertura straordinaria fino alle ore 23.00. Altri significativi appuntamenti sono previsti il **14 maggio** con il *live painting* di Tashi Norbu accompagnato dal recital di musica e poesia di Federica Artuso (chitarra) e Nicoletta Confalone (voce) ed il **6 Luglio**, data in cui si celebrerà l'**82° compleanno del Dalai Lama**.

Ruggero Maggi



TIBET PAVILION *a bridge made of culture and freedom*

dedicated to H. H. the Dalai Lama

Recently it seems that walls are taking control, bridges on the other hand have been forgotten or destroyed. Unfortunately, it is not an architectural choice, but rather a low grade of civilization.

Tibet Pavilion has always been a *sensible bridge* between the Western and Tibetan cultures, the latter rich of fascinating, dense and mystic spiritual, linguistic and artistic influences. A bridge, a passage from East to West, that can create a subtle but necessary poetic vibration, needed to interact and understand each other.

Tibet Pavilion: bridge between cultures. A democratic society implies the acknowledgement and the acceptance of a mass migratory phenomenon, which I think will never stop if the social and economic conditions in some nations will not radically change. If we think about it: Why should it stop?! Would we stop if our Country was marked by poverty and war? It is an unrelenting natural law: we flee from where we feel worse to go where we could live better. It is obvious, but this is how it goes. There was a people (the past is unfortunately almost necessary) that lived just fine in his country...it was the Tibetan people. People whose art work was enriched by an ancient spirituality: who could forget the delicate mandalas with their winding shapes and magnificent colors that recall metaphysical homes, roads and cities that seemed coming from another dimension?

The wonderful and delicate Khata symbols of friendship and solidarity, the prayer wheels, the Tangka... But the objects (I do realize that calling them 'objects' is demeaning related to their use) that better represent this People are the *prayer flags, Lung-Ta* (literally wind horses), the true symbols that hold and emphasize the Tibetan spirituality and the natural wish of the Tibetan People to embrace the whole human race in a collective prayer. *Threads/prayers* make up the weave of the fabric of which the flags are made and that taken by whirlpools of wind become particles of a prayer, in an echo of mantras as a good omen for all sentient beings. Prayers that shed in thin threads that carry colored messages of peace and compassion while playing in the wind that cherishes and carries them in an ongoing dialogue with nature, man and all living beings, soaring in a passionate flight of an eternal journey.

Delicate threadlike structures on which the invited artists of this edition of *Tibet Pavilion* have intervened by poetical messages of extraordinary spiritual and creative strength...the soul elevates with addictive *prayer-art works* that in the exhibit create passages, landscapes, visual, tactile and in some cases olfactory sensations. Unique works that await to be observed and heard, each brings silent messages and clear exhaustive voices of each participant artist; as well as the significant *video-works* of Satish *Gupta* presented by prestigious BASU Foundation For The Arts, Francesca *Lolli* and Marco *Rizzo*.

After walking through the weaving of Lung-Ta the visitor will be able to enter a peculiar and unique, visual and emotional journey, made of four *personal exhibits* with a selection of playful and fluctuating works in the case of Marcello *Diotallevi* and his "Fiabe al Vento" (Tales to the wind); Anna Maria *Di Ciommo's* evocative photographs of Tibetan Lamas working on bright mandalas; the rigorous works of Rosaspina *Buscarino* that with their serried compositional rhythm can pierce the human soul and Roberto *Testori's* object-artwork that in their whiteness reflect conceptual solutions rich of spiritual and artistic meaning.

Under the broad umbrella of *Tibet Pavilion* the show continues with another event: *Time Travellers in Venice*, curated by Roberta *Reali*, and Anna Maria *Griseri* as project assistant, where artworks by Tashi *Norbu* will be exhibited. Tashi Norbu is among the most successful Tibetan contemporary artists with his 9 Pillars Contemporary Art Studio in Amsterdam. This exposition pays homage to Tenzin *Rigdol* and Gonkar *Gyatso*, the first ones to propose internationally their own reinterpretation of traditional painting through the daily lexicon of the post-industrial era. The impulse of communication between East and West is expressed by *Le Brothers* (Le Ngoc Thanh and Le Duc Hai) with their video performances, rooted in the contemporary awareness of the buddhist Vietnam; together with the co director Donagh *Coleman*, the videomaker Lala *Lharigto* displays *A Gesar Bard's Tale*, set in today's Tibet, it's the story of Dawa, poet and seer. Ici Venice (International Cultural Institute) takes part with the documentary by Anne and Ludovic *Segarra, Bhoutan: un petit pays possédé du ciel* (1972), the first one shot in that country. Maurizio *Pizzo*, as set designer and origami creator, will present themed workshops.

Tibet Pavilion stretches to the garden presenting *Atman* (from the Sanskrit "essence" - "breath") unedited site specific work of Robert *Gligorov* realized especially for the Pavilion and curated by Luca Pietro *Acquati* Architect. A silent secluded space, a kind of secret garden inspired by the Anglo-American cemeteries where the white crosses are placed directly in the ground, but in which the christian cross is substituted by the antique symbol of the Tibetan swastika representing the sun. The installation emphasizes the concept of belonging to evoke an historic and semiological discussion. Certification of remembrance that rightly belongs to a tradition that has always searched for spirituality and knowledge.

Tibet Pavilion will also be present at **June 17th** in the event *Venice Art Night*, about which detailed program will be provided later, with special opening hours until 11 pm.

Others significant appointments are scheduled for **May 14th** with the *live painting* by Tashi Norbu and with the music and poetry recital by Federica Artuso (guitar) introduced by Nicoletta Confalone (voice) and for **July 6th** in which the **82. birthday of the Dalai Lama** will be celebrated.

Ruggero Maggi